

DL SEMPLIFICAZIONI: SERVONO RIFORME PIÙ PROFONDE

GLI OPERATORI DEL COMPARTO DELLE FONTI RINNOVABILI AMBISCONO AD AZIONI NETTE PER SNELLIRE GLI ITER AUTORIZZATIVI E RIUSCIRE COSÌ A TRAGUARDARE GLI OBIETTIVI AL 2030. ANIE RINNOVABILI DICHIARA: "LE NOSTRE ASPETTATIVE ERANO BEN MAGGIORI"

A CURA DI ANIE RINNOVABILI

Le aspettative di Anie Rinnovabili erano di gran lunga maggiori di quanto poi è stato effettivamente approvato con il Decreto Semplificazioni. Non si tratta di tirar l'acqua al proprio mulino e di tutelare gli interessi del settore, anzi tutt'altro. Secondo il presidente dell'associazione Alberto Pinori "Occorre pragmatismo e acquisire coscienza delle reali necessità del Paese. Col Decreto Semplificazioni qualche piccolo passo in avanti è stato fatto, ma si poteva e doveva fare di più".

TRANSIZIONE ENERGETICA

Il Pniec ha definito l'obiettivo al 2030 di soddisfare il fabbisogno energetico mediante una quota da fonte rinnovabile pari al 30%, prevedendo che la quasi totalità del contributo delle fonti rinnovabili elettriche provenga da fotovoltaico ed eolico rispettivamente con 30 GW e 10 GW di ulteriore nuova potenza nei prossimi 10 anni. È evidente la necessità di cambiare il ritmo di sviluppo di queste due tecnologie, che dovranno passare da 0,5 GW/anno (media del quadriennio 2016-2019, costituita prevalentemente da impianti di piccola/media taglia) a 3 GW/anno di nuovi impianti per il fotovoltaico nella prossima decade e da 0,4 GW/anno (media del quadriennio 2016-2019) a 1 GW/anno per l'eolico. Purtroppo, secondo Anie Rinnovabili, le semplificazioni adottate non saranno in grado di supportare questa crescita, che dovrà essere ancor più sostenuta in virtù dei nuovi obiettivi europei di decarbonizzazione annunciati dalla Commissione Europea per arginare gli effetti del cambiamento climatico. La Commissione Europea ha deciso di innalzare l'obiettivo al 2030 delle fonti rinnovabili dall'attuale 32% ad un valore compreso tra il 38 e il 40%.

RIPRESA ECONOMICA

La congiuntura economica di recessione globale non conosce precedenti dal dopoguerra in poi; quest'anno il Centro Studi di Confindustria stima una caduta del PIL a -9,6%; il governo ha definito diverse misure necessarie per rilanciare l'economia e mantenere e sostenere l'occupazione e ne definirà di nuove per rafforzare la crescita economica mediante l'utilizzo dei fondi europei in arrivo. Se molte misure sono di supporto economico al tessuto imprenditoriale italiano, col Decreto Semplificazioni il governo avrebbe potuto e dovuto introdurre misure a costo nullo per lo Stato, tra cui azioni volte a semplificare gli iter autorizzativi degli impianti utility scale. Sia nel comparto fotovoltaico sia in misura minore in quello eolico questi impianti di grande taglia possono essere sviluppati in market parity, cioè senza l'ausilio di alcun supporto economico (né contributi né incentivi) e con l'impiego delle soluzioni tecnologiche più innovative necessarie per la modernizzazione del parco di generazione elettrica. Vi è oggi un numero consistente di imprese operanti in Italia con programmi di investimento in impianti utility scale per un valore tra i 13 ed i 20 miliardi di euro per realizzare tra i 15 ed i 20 GW fotovoltaici e per un valore tra i 10 ed i 16 miliardi di euro per realizzare tra i 7 ed 9 GW eolici entro il 2030. E tutto questo senza alcun aiuto economico, ma semplicemente semplificando i procedimenti autorizzativi e laddove possibile accorciandone le tempistiche. Per il solo comparto fotovoltaico un recente studio condotto da PwC Strategy prevede che, nell'arco dei



ALBERTO PINORI, PRESIDENTE DI ANIE RINNOVABILI

prossimi 10 anni, la progettazione, costruzione ed installazione attiverà un'occupazione temporanea media corrispondente a circa 135.000 unità di lavoro annue (ULA) dirette ed indirette. La gestione delle infrastrutture energetiche nella fase di esercizio, attiverà in media oltre 25.000 unità lavorative annue (equivalenti a tempo pieno); oltre 40.000 ULA dopo il 2030 per tutta la durata della vita utile degli impianti. I livelli di occupazione così previsti contribuiranno, secondo le proiezioni di Eurofound, all'aumento del PIL nazionale per lo 0,5%, nettamente in linea con la media europea.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Il Decreto Semplificazioni non interviene efficacemente nella semplificazione proprio di quelle norme che, tra le altre, avrebbero dovuto aumentare la produzione di energia da fonte rinnovabile agevolando e semplificando gli iter autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti o per l'approvazione di modifiche non sostanziali per interventi di ammodernamento di impianti esistenti, ma anche di progetti autorizzati o in corso di autorizzazione. Il Decreto sembra favorire un'economia più tradizionale anziché la visione di un vero Green Recovery, laddove prevede la riduzione dei vincoli autorizzativi per la costruzione di nuovi oleodotti e impianti di stoccaggio nonché la riduzione delle royalties sulle trivellazioni a terra. Occorre che il governo affronti l'annosa questione della complessità e disomogeneità delle norme autorizzative. Una volontà che Anie Rinnovabili aveva sostenuto in diverse occasioni di confronto con il governo. Tuttavia, non è stato possibile avviare un confronto strutturato e approfondito sui contenuti. Dalla mancanza di un dibattito tra proposte del governo ed esigenze delle imprese è derivato un dialogo sterile ed ideologico, all'interno del quale non è stato possibile entrare nel merito delle istanze avanzate dalle aziende del comparto anche a causa delle tempistiche accelerate del dibattito politico che non hanno permesso la giusta attenzione e l'approfondimento che invece si sarebbero dovuti dedicare al rilancio dell'economia in chiave "green".

In fase di discussione parlamentare del Decreto

Semplificazioni, Anie Rinnovabili aveva formulato diverse proposte emendative con la finalità di suggerire modifiche funzionali alla velocizzazione e razionalizzazione dei processi autorizzativi. Gli emendamenti suggeriti riguardavano in primis le norme descritte nell'Art. 50 per la "Razionalizzazione delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale, proponendo un'azione immediata secondo le priorità del Pniec non solo per i progetti a VIA statale, ma anche per quelli a VIA regionale in ragione del fatto che la stragrande maggioranza degli impianti è sottoposto a VIA regionale. Sulla base di quest'ultima considerazione Anie ha anche presentato una serie di modifiche all'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006. Per i progetti in corso di autorizzazione è stata avanzata la proposta di far confluire le procedure disgiunte di VIA e AU nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) e di introdurre in via sperimentale il principio del silenzio assenso per i procedimenti di Paur con lo scopo di determinare un meccanismo di definizione degli iter autorizzativi, che consenta di concludere in tempo gli stessi entro un limite certo di tempo. Un'altra serie di proposte ha riguardato l'art. 56 sulle "Disposizioni di semplificazione in materia di interventi su progetti o impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile". Nello specifico è stato proposto di ammettere le cave, le discariche e le aree SIN ai meccanismi di incentivazione, di aumentare le volumetrie di servizio degli impianti esistenti sia per il repowering degli impianti FER esistenti sia per l'abbinamento di tali impianti ai sistemi di accumulo, di considerare non sostanziali interventi su impianti eolici consistenti nella sostituzione della tipologia dell'aerogeneratore che non comportano una variazione in aumento dell'altezza massima, intesa come altezza raggiungibile dalla estremità delle pale rispetto al suolo, rispetto alle dimensioni fisiche del rotore, di applicazione del procedimento autorizzativo della PAS per gli impianti fotovoltaici a terra con potenza non superiore a 10 MW, ubicati in cave, discariche, aree SIN ed aree industriali. Infine sull'art. 62 l'associazione ha proposto ulteriori correttivi per ampliare le tipologie di configurazioni su cui adottare le misure di semplificazione autorizzativa.

CONCLUSIONE

Avendo il governo introdotto misure molto positive per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di taglia medio/piccola (Superbonus 110%, autoconsumo collettivo ed energy community, DM 4 luglio 2019), il tema della "semplificazione" si sarebbe dovuto concentrare maggiormente su una revisione delle "linee guida di inserimento degli impianti a fonte rinnovabile di grande taglia nel rispetto della tutela del paesaggio", per consentire la realizzazione di una quota degli impianti utility, compresi quelli a terra, senza dei quali difficilmente si raggiungeranno gli obiettivi del Pniec. Inoltre il decreto avrebbe dovuto focalizzarsi sull'individuazione di criteri per facilitare la concertazione e la sinergia della pletera di enti preposti al rilascio del titolo autorizzativo o al suo diniego nel rispetto delle tempistiche dei procedimenti previste dalla norma. Anie Rinnovabili concentrerà i suoi sforzi nel promuovere, nel corso dei prossimi appuntamenti legislativi, un dialogo sempre più diretto con il Governo ed i Ministeri di riferimento per introdurre in maniera tempestiva le misure che tutto il settore aspetta da anni.